

**ASSEMBLEA NAZIONALE DEI**

**PRESIDENTI DELLE PROVINCE ITALIANE**

**Relazione del Presidente UPI**

**Pasquale Gandolfi**

Roma, 15 maggio 2025

**Premessa**

Care Colleghe e Colleghi,

vi ringrazio per aver colto la richiesta di partecipare oggi a questa Assemblea Nazionale dei Presidenti di Provincia, la prima della nuova Presidenza, che ho deciso di convocare insieme al Comitato Direttivo per fare il punto su questi cinque mesi di lavoro e discutere insieme di alcuni temi politici e istituzionali all’ordine del giorno.

Per molti di voi, che sono stati eletti da poco, questa è la prima occasione per conoscere UPI e per conoscerci tra noi. Sappiate che questa è una Presidenza molto ‘giovane’: sono stato eletto alla guida dell’UPI il 10 dicembre scorso, solo cinque mesi fa, all’unanimità e con un mandato chiaro. Quello di mantenere saldo il tratto fortemente unitario di questa Associazione, che in oltre 150 anni di storia ha sempre avuto l’obiettivo della tutela delle Province.

Per questo ho improntato il mio mandato proprio al consolidamento dell’unità dell’Associazione, che a mio parere si mantiene anche rafforzando il legame tra UPI e i territori con momenti di incontro tra tutti i Presidenti, per definire collegialmente la linea politica e la programmazione delle attività.

Permettetemi per questo di ringraziare i Vicepresidenti di UPI e tutti i componenti del Direttivo con cui da subito abbiamo iniziato a lavorare con un forte spirito di collaborazione, al di là delle appartenenze partitiche di ciascuno e fuori da ogni campanilismo territoriale.

Oggi in questa Assemblea abbiamo il piacere di riavere i Presidenti dei Liberi Consorzi della Regione siciliana, eletti due settimane fa nella prima tornata elettorale dopo il 2014, dopo dieci anni di commissariamento degli enti.

Benvenuti, quindi, alle colleghe e ai colleghi, con l’augurio che a breve anche le Province della Regione Sardegna e del Friuli-Venezia Giulia possano ritornare al voto.

Prima di entrare nel vivo della discussione, mi fa piacere annunciarvi alcune innovazioni che abbiamo stabilito a livello organizzativo.

Intanto, proprio per mantenere forte l’unità di azione e la collaborazione della Presidenza con il Comitato Direttivo, ho deciso di assegnare alcune deleghe ai Vicepresidenti e ai componenti del Direttivo (che trovate nella cartella di lavoro) in modo da rendere la struttura più operativa e pronta ad agire, assicurando sempre la visione collegiale.

Con lo stesso obiettivo, a livello tecnico l’UPI nazionale sta realizzando gruppi di lavoro insieme alle UPI regionali, su alcune delle tematiche di maggiore rilievo per le Province, in particolare quelle su cui è più attivo il confronto con il Parlamento e il Governo.

Ci tengo poi ad annunciarVi che abbiamo definito l’organizzazione della prossima Assemblea Nazionale delle Province, che si terrà a Lecce, il 25 e 26 novembre prossimo e con orgoglio vi informo, che dopo aver preso contatto con il Quirinale, abbiamo avuto la conferma della presenza del Presidente della Repubblica.

Per questo vi chiedo fin da ora di considerare la vostra agenda impegnata per entrambe le giornate, così da assicurare la più ampia partecipazione possibile.

1. **I primi cinque mesi di lavoro**

In questi mesi sono stati molti gli incontri, gli eventi pubblici, le occasioni di confronto istituzionale e politico, sia a Roma che sui territori, anche grazie al forte attivismo delle Province che hanno promosso iniziative di grande rilevanza.

Penso al Convegno della Provincia di Monza Brianza, tra i primi a cui ho partecipato da Presidente di UPI, in cui si è discusso di revisione della Legge 56/14 con il Presidente della Regione Lombardia, i Sindaci e i rappresentanti delle forze politiche del territorio. O al Convegno organizzato dalla Provincia di Piacenza, l’ultimo in ordine di tempo, cui hanno partecipato il Ministro per il PNRR Tommaso Foti e il Presidente della Regione Emilia-Romagna Michele de Pascale.

Ci tengo a sottolineare che credo sia molto importante la presenza di UPI Nazionale sul territorio; quindi, vi invito a proporci altre occasioni di incontro, al nord come al centro e al sud, anche prima dell’Assemblea di Lecce, così da poter tracciare un ideale viaggio tra le Province di tutta Italia.

Accanto a questa attività associativa, ci sono gli appuntamenti istituzionali, a partire dalle riunioni della Conferenza Unificata e della Conferenza Stato città, che sono le sedi istituzionali in cui ci confrontiamo con Governo, Regioni e ANCI, così come le audizioni in Parlamento.

1. **L’azione politica di UPI : le tematiche affrontate**

Vorrei tracciare con voi una breve sintesi di alcune delle questioni principali affrontate dalla Presidenza e dal Comitato direttivo in questi primi 5 mesi di mandato.

* **La legge di Bilancio 2025**

La legge di bilancio 2025 è stato il primo rilevante provvedimento su cui sono intervenuto. Una manovra, lo ricordo, non semplice, perché la prima a dover tener conto delle nuove regole di governance europea previste dal Piano Strutturale di Bilancio di Medio termine.

Come UPI ne abbiamo evidenziato la debolezza, soprattutto nella programmazione a favore degli investimenti sul territorio, e abbiamo denunciato con forza **i tagli che sono stati previsti ai programmi di viabilità, che qui accenno solo perché ne parlerò a breve con maggiore puntualità.**

Dal punto di vista dei risultati, vorrei qui citare l’ottenimento dell’incremento di risorse, seppure minimo, per concorrere a sanare lo squilibrio di comparto: **50 milioni annuali in più dal 2025 al 2030.**

Quanto alla spesa di parte corrente dobbiamo evidenziare che, grazie all’azione di ANCI e UPI, non sono stati introdotti ulteriori tagli lineari al comparto degli Enti locali, ma si è previsto un accantonamento di risorse per gli investimenti che rappresenta una qualificazione della spesa.

* **Il PNRR – Il monitoraggio e le prospettive**

Sull’attuazione del PNRR nelle Province ho avuto un confronto serrato con il Ministro e con la struttura di missione.

In occasione della Cabina di regia a Palazzo Chigi del 27 marzo, ho chiarito che le Province stanno facendo la loro parte. **La stanno facendo bene: anche questo grande lavoro di tutti voi e delle vostre strutture dimostra la serietà dei nostri enti.**

Non si può dire lo stesso delle strutture ministeriali che, a causa dei limiti legati ai sistemi di rendicontazione, ma anche per la lentezza delle risposte date alle nostre strutture, stanno rallentando pesantemente i flussi dei pagamenti delle spese sostenute e anche l’andamento dei lavori, nel caso di varianti.

Nella prima settimana di aprile abbiamo chiesto e ottenuto un incontro con il Ministro Foti, a cui siamo arrivati con un monitoraggio dettagliato realizzato grazie alla collaborazione degli uffici tecnici delle Province: secondo i nostri dati le Province hanno concluso già quasi 400 progetti e più di 700 sono in stato avanzato di esecuzione, con una spesa che supera 1 miliardo e 800 milioni totali.

Per contro, però, il flusso dei trasferimenti alle Province è ancora molto rallentato: al 2024, infatti, dei 2,9 mld assegnati alle Province risultavano pagati circa 620 milioni. Appena il 20%.

Abbiamo quindi evidenziato al Ministro la necessità di norme di semplificazione e di accelerazione dei flussi finanziari, dalla validazione dei rendiconti alle varianti, alla chiarezza sul tema del principio di non arrecare danno all’ambiente ( DNSH).

Ma abbiamo sottolineato che il problema più gravoso che ci troviamo a dover affrontare sono le risorse proprie che le Province hanno dovuto destinare in aggiunta allo stanziamento PNRR, per il completamento delle opere: un **totale di almeno 150 milioni di extracosti sugli investimenti per l’edilizia scolastica.**

Per questo abbiamo chiesto che nella conversione del decreto-legge PNRR all’esame in Senato, si introducano gli elementi di semplificazione necessaria per accelerare il flusso dei pagamenti, e che una parte delle risorse destinate all’edilizia scolastica non utilizzate sia assegnato alla copertura degli extracosti rendicontabili delle Province.

* **Il decreto-legge sulla Pubblica Amministrazione**

Altro tema prioritario è la necessità di realizzare il rafforzamento delle strutture organizzative delle Province, con l’assunzione di nuovo personale altamente specializzato.

Le Province sono infatti chiamate a riorganizzarsi come istituzioni di semplificazione amministrativa, enti con alta propensione alla spesa di investimento anche a supporto dei Comuni piccoli e medi.

È evidente però che per costruire questa Provincia occorre un nuovo modello organizzativo funzionale alla missione e con personale adeguato allo svolgimento dei compiti assegnati.

Il 3 marzo scorso insieme al Presidente di ANCI ho scritto al Ministro Zangrillo per evidenziare lo stato di sofferenza delle Province, così come dei Comuni e delle Città Metropolitane nelle dotazioni di personale.

Nella lettera abbiamo evidenziato al Ministro che la principale causa della ridotta capacità attrattiva degli Enti locali è il livello retributivo complessivo inferiore rispetto ad altri comparti della PA.

Per questo c’è parso paradossale che il Governo, nel testo di decreto-legge approvato in Consiglio dei ministri, avesse inserito una norma che incrementava per 190 milioni il salario accessorio del solo personale ministeriale.

Insieme ad ANCI abbiamo quindi condotto una battaglia parlamentare che ha portato a modificare la norma, prevedendo anche per gli Enti locali l’incremento dei fondi del salario accessorio.

Fondi che, però, devono essere recuperati nei bilanci e che rischiano quindi di ridurre la capacità assunzionale degli enti

**Per questo il risultato non può essere considerato pienamente positivo, ma solo parzialmente.**

* **Le risorse per la digitalizzazione delle Province**

Grazie ad un importante lavoro di pressione di UPI, siamo finalmente riusciti ad ottenere dal Dipartimento per la trasformazione digitale, un Avviso pubblico da 70 milioni di euro destinato esclusivamente a Province, Città metropolitane e Liberi consorzi.

Si tratta di una occasione estremamente importante per rafforzare le infrastrutture digitali dei nostri enti grazie ai fondi del PNRR e in linea con la Strategia Cloud Italia.

La scorsa settimana ho incontrato, in un evento promosso dalla Provincia di Como, il sottosegretario con delega all'Innovazione Alessio Butti e gli ho ribadito la piena disponibilità delle Province ad approfittare a pieno del Bando.

Per questo vi chiedo di non mancare questa occasione e di sollecitare i vostri uffici a presentare la domanda di partecipazione entro il 13 giugno 2025, seguendo le istruzioni che vi abbiamo inviato.

1. **L’azione politica di UPI per i prossimi** **mesi**

Nell’immediato abbiamo tre questioni davvero strategiche su cui dobbiamo concentrare l’azione politica di UPI:

* l’avvio di una **campagna di confronto con tutte le Regioni** per riuscire ad ottenere la **modifica delle leggi regionali attuative della Legge Delrio**;
* l’apertura di un **confronto con Governo e Parlamento** in modo da cogliere, nel **decreto di riforma del fisco territoriale**, l’occasione per avere risposte sullo squilibrio finanziario delle Province;
* la definizione delle **iniziative da intraprendere**, insieme, per **contrastare i drammatici tagli agli investimenti sulla viabilità**, che intervengono in maniera ***disastrosa*** sulle Province e sulle Città metropolitane, bloccando di fatto gli interventi di manutenzione sulla nostra rete viaria.
* **La revisione della Legge 56/14 e il modello di legge regionale**

A dieci anni dall’entrata in vigore della Legge Delrio, e nonostante Governo e Parlamento si siano dichiarati sin dall’avvio della legislatura concordi nel considerarne come urgente la revisione, **dobbiamo prendere atto della situazione di stallo che ormai si protrae da troppo tempo**.

Delle proposte di legge depositate in Commissione Affari Costituzionali al Senato da due anni non c’è più traccia nel calendario dei lavori parlamentari e la proposta di revisione del TUEL è ferma al ministero dell’interno.

L’unica modifica legislativa che abbiamo ottenuto sulla legge 56/14 è **la deroga per gli anni 2025 e 2026 ai 18 mesi di mandato da Sindaco** previsti per la candidatura in Provincia.

Ben poca cosa rispetto al disegno di modifica strutturale che l’UPI ha proposto a Governo e Parlamento.

Colleghe e colleghi, dobbiamo prendere atto che, nonostante i proclami, le forze di maggioranza, così pure quelle di opposizione, non sono interessate a risolvere il pasticcio della riforma Delrio.

Questo non vuol dire che l’UPI non proseguirà in questa battaglia, ma ci obbliga a **trovare altre strade per raggiungere l’obiettivo** di restituire alle Province un disegno normativo chiaro.

Per questo, da qui oggi, vogliamo lanciare una **campagna di confronto con tutte le Regioni**, perché facciano la loro parte rivedendo le leggi regionali di attuazione della legge 56/14: per noi, come affermiamo da sempre, **la priorità sono le funzioni, con le rispettive risorse e personale per esercitarle**, perché al centro della nostra azione ci sono i servizi ai cittadini.

Nella cartella di lavoro troverete **una proposta di legge** che abbiamo elaborato ed approvato in direttivo e che mira a riordinare il sistema di governo locale in ambito regionale, in attuazione dei principi della Costituzione e della Carta europea delle autonomie locali, **restituendo il protagonismo alle Province e superando l’attuale modello accentrato di amministrazione regionale.**

Ovviamente questo testo è un modello base, su cui **ogni UPI regionale dovrà lavorare per adattarlo** a quanto previsto dalle leggi regionali.

Per le **Regioni che vanno al voto** nei prossimi mesi, la proposta di legge deve diventare **un tema di confronto con i candidati presidenti** e con le forze politiche, mentre, considerata la loro natura, il riordino delle funzioni provinciali può essere posto come **questione prioritarie anche alle Regioni a Statuto Speciale**.

Abbiamo già aperto il confronto con alcune Regioni, come l’Umbria o l’Emilia- Romagna.

Quello che vi chiedo è di portare tutte le Regioni a discutere con noi di questa proposta, perché si possa dare il via ad una prima, significativa, opera di ridisegno del sistema istituzionale partendo dai territori.

Nei prossimi giorni chiederò un incontro al Presidente della Conferenza delle Regioni, **Massimiliano Fedriga, per illustrargli la proposta di legge e chiedere il sostegno della Conferenza:** deve essere chiaro che **questa nostra iniziativa non si muove contro le Regioni, ma che anzi, ha bisogno della loro piena alleanza**.

* **Il decreto legislativo attuativo della delega fiscale**

La scorsa settimana il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto legislativo di riforma della fiscalità locale.

Si tratta di un provvedimento di grande rilevanza perchè, come abbiamo sempre evidenziato, sono ancora inattuati i principi dell’articolo 119 della Costituzione e della Legge 42 del 2009 sul federalismo fiscale.

Non solo. Assicurare alle Province una vera autonomia tributaria finanziaria è per noi una priorità, e **questo decreto deve essere l’occasione per consolidare i bilanci degli enti che governiamo e per sanare, finalmente, lo squilibrio di parte corrente delle Province, causato da tagli iniqui e ingiustificati, che ammonta a – 928 milioni**.

Le richieste che, in un lungo confronto tecnico che si è tenuto in questi mesi, abbiamo avanzato sono:

* la previsione di una **compartecipazione dinamica all’IRPEF**, in sostituzione del gettito garantito dall’aliquota base dell’RCA; inoltre, la possibilità di **elevare dall’attuale 16% al 17,5%** la parte manovrabile dell’aliquota RCA il cui gettito rimarrebbe in capo alle Province;
* la possibilità di **incrementare l’aliquota IPT -** che oggi tutte le Province hanno al limite massimo del 30% - **fino al 50%,** così da poter disporre di nuovo di una leva fiscale, ad oggi totalmente utilizzata; inoltre, il **superamento dei fenomeni di dumping fiscale sull’Imposta Provinciale di Trascrizione;**
* l’introduzione di una **Imposta di imbarco su Porti e Aeroporti**.

Il testo approvato dal Consiglio dei ministri non è stato ancora diramato: in cartella ne trovate una bozza. In base a questo testo, sembrerebbero accolte alcune prime importanti richieste come:

* **la compartecipazione per le Province all’IRPEF;**
* **alcune disposizioni per contrastare il fenomeno del dumping fiscale**.

Tutte le nostre richieste che andavano verso il potenziamento dell’autonomia tributaria (come l’aumento dell’aliquota IPT o l’introduzione dell’imposta di imbarco) sono state respinte perché determinano aumento della pressione fiscale.

Ma questo non ci impedisce di tornare a rivedincarle sia in sede di Conferenza Unificata, dove a breve il provvedimento arriverà per il parere, sia soprattutto nell’iter parlamentare.

* **I tagli alla programmazione degli investimenti sulle strade.**

Ma c’è una battaglia su cui vi chiedo il massimo sostegno: quella per **contrastare i tagli operati dalla Legge di Bilancio prima e dal Decreto milleproroghe poi, ai fondi di investimento delle Province per la manutenzione straordinaria della rete viaria.**

Tagli gravissimi, che intervengono sulla programmazione in atto, bloccando opere in corso, e che azzerano completamente la possibilità di investimento dei nostri enti su oltre 100 mila chilometri di strade.

* Nel biennio **2025 - 2026 si tagliano 385 milioni su 550 milioni** già assegnati, bloccando di fatto le opere in corso e gli interventi programmati. **Il 70%** di risorse in meno, con ripercussioni gravissime sulla sicurezza delle nostre strade.
* Nel quinquennio, dal 2025 al 2029 il taglio ammonta a **660 milioni su 1,3** **miliardi** che ci erano stati assegnati: quasi **il 50 %** di risorse in meno.
* Dal 2030 al 2036 il taglio è di **1,1 miliardo su 2,8 miliardi** che ci erano stati assegnati: **il 40% in meno**.

In tutto, **dal 2025 al 2036 sono 1,7 miliardi sottratti alla messa in sicurezza** e **all’efficientamento della rete viaria provinciale**, per finanziare la costruzione di una unica opera: il ponte sullo stretto di Messina.

Con spirito costruttivo e di collaborazione istituzionale, insieme al Vicepresidente Marcon abbiamo scritto al Ministro Salvini – trovate la lettera in cartella - chiedendo di rivedere i tagli e di riassegnare immediatamente i 385 milioni sottratti per il 2025 e 2026.

Fino ad ora non abbiamo ricevuto risposta. Vi chiedo quindi di valutare insieme le iniziative politiche da intraprendere per contrastare questa decisione e restituire ai territori e alle comunità il diritto di circolare su strade sicure ed efficienti.

**Su queste tre questioni, principalmente, vi chiedo di dare il vostro contributo e apro il dibattito.**